

D. — LA SPEDIZIONE BÒTTEGO.

Nota di G. D. V.

(con uno schizzo cartografico).

Le ultime notizie accertate intorno alla Spedizione organizzata da questa Società per l'esplorazione del Giuba (1) consistevano finora in una lettera inviata dal cap. Bòttego al Presidente della Società, nel passato novembre, da Erghessa (Hergheissa, Erghesa o Harrar es-Saghir), luogo posto a circa otto giornate dal porto di Berbera.

Il cap. Bòttego faceva sapere ch'egli, col suo compagno capitano Grixoni e tutta la carovana, si trovava in ottime condizioni e disponevasi a ripartire verso i pozzi di Milmil, donde prometteva che avrebbe spedite altre notizie alla costa prima d'inoltrarsi nell'Ogaden e nelle regioni più remote.

Ma queste notizie non si vedevano arrivare alla Società: passarono i primi mesi di quest'anno, e continuava sempre il silenzio da parte del capo della nostra Spedizione.

(1) Vedi BOLLETTINO del 1892, fascicoli di *giugno*, pag. 478, *agosto-settembre* pag. 835.

Qui si pensava che il cap. Böttogo doveva essersi trovato nella impossibilità di spedire da Milmil le notizie promesse, che, se le aveva spedite, non dovevano, come accade spesso della corrispondenza con quei luoghi, esser giunte a destinazione e che, quando la carovana avesse oltrepassato quel punto, era naturale che altre informazioni facessero difetto per parecchio tempo, mancando dall'interno ogni mezzo di comunicazione per poco regolare colla costa del Golfo di Aden.

Ma scorrendo i mesi senza nessuna novità, facevasi ogni giorno più intensa in noi l'aspettazione e più vivo il desiderio di qualche notizia.

Una voce era corsa alla costa, ed era stata riferita nei giornali europei, che cioè il cap. Böttogo si trovasse fermo nell'Ogaden, occupato a costruire una casa in muratura. La Società non prestò a quella diceria nessuna fede, perchè sapeva che nessuna impresa di quel genere poteva nemmeno passare per la mente al capo della Spedizione, nè per il programma ch'egli s'era proposto alla partenza, nè per le qualità del suo temperamento.

Ma nello scorso aprile incominciarono a giungere da Berbera notizie più sinistre. La Spedizione del cap. Böttogo, assalita fra i Galla, e propriamente, secondo alcuni, fra gli Arussi, celebri per la loro fierezza, sarebbe stata distrutta interamente, o, secondo altri, quasi interamente. Un'altra versione, peraltro, affermava che il disastro era toccato non alla Spedizione Böttogo, ma all'altra Spedizione italiana condotta, all'incirca per le stesse contrade, da Don Eugenio dei Principi Ruspoli. Però l'opinione delle persone più autorevoli, pratiche del mondo africano e dimoranti in Aden, Harrar, Berbera, etc., non attribuiva nessuna certezza a quelle dicerie, mentre le rappresentanze italiane locali si adoperavano in ogni modo e promuovevano l'invio di corrieri nell'interno per appurare la verità.

Anche la Società nostra sollecitò informazioni più precise, per provvedere, per quanto fosse da lei, al da fare.

Ma queste preoccupazioni, in quanto si riferivano alla Spedizione Böttogo, furono d'un tratto distrutte da un telegramma giunto a Roma il 20 aprile, da Zanzibar, il quale annunciava che il cap. Grixoni, il compagno di Böttogo, era giunto alla costa del Benadir, a Brava, e che aveva lasciato il cap. Böttogo, col nerbo della carovana, sull'Alto Ganane, volendo il Böttogo risalire questo fiume fino alle sorgenti e risolvere sul luogo altri problemi geografici.

Nelle poche parole di questo telegramma era registrato un altro grandioso successo della esplorazione italiana nella Penisola dei Somali. Una seconda traversata di quelle difficilissime contrade, più interna e

più lunga di quella compiuta con tanta bravura l'anno scorso dallo ing. Bricchetti-Robecchi, era dunque compiuta. Essa aveva superata la gran barriera, opposta finora alle esplorazioni dalla linea di divisione tra le tribù dei Galla e quelle dei Somali, era passata sulla destra dell'Alto Uebi, aveva percorse l'ignote contrade al di là di quel fiume, fino a raggiungere l'Alto Ganane, e percorrendo il bacino, finora non mai toccato da Europei, dell'Alto Giuba, era riuscita alla costa dell'Oceano Indiano.

A parte la conoscenza più minuta dei lavori compiuti e delle osservazioni raccolte lungo questa via dalla Spedizione Böttogo, e di quelli



Schizzo dell'Itinerario Böttogo-Grixoni e delle altre Spedizioni fra i Somali promosse o sussidiate nell'ultimo quinquennio dalla Società Geografica Italiana.

che il condottiero dell'impresa potrà ancora aggiungere ora e dopo il suo ritorno, il nuovo itinerario segnava per sè stesso un'altra traccia importantissima nella Carta delle esplorazioni africane.

Ma poi sorgeva tanto più vivo il desiderio di ricevere sollecitamente, sulla straordinaria impresa, informazioni più diffuse di quelle fornite dal laconismo di un semplice telegramma.

Ed un primo ragguaglio più ampio giunse testè alla Società Geografica. Esso è preso da una lettera scritta da Abu-baker, interprete del nostro Consolato in Zanzibar, al nostro console in Aden comm. A. Cecchi, e da questo gentilmente comunicato al nostro Presidente.

Lo schizzo cartografico stampato alla pagina precedente raffigura per approssimazione il tratto di via seguito dalla Spedizione Bòttego da Berbera fino alla separazione dei due viaggiatori, e l'altro percorso dal solo cap. Grixoni per discendere alla costa.

S'intende che il disegno è condotto sui primi dati, imperfetti, giuntici finora; ma esso basterà in ogni modo per una prima orientazione.

Ed approfittai dell'occasione per raccogliere in esso anche gl'itinerari delle altre Spedizioni sussidiate o inviate nell'ultimo quinquennio dalla Società Geografica Italiana, nella Penisola dei Somali; notando che ciascuna di esse, tenuto conto del tempo a cui appartiene, segna un progresso successivo e talvolta importantissimo della geografia di quei territori. Sono esse la Spedizione Bricchetti-Robecchi da Zeila all'Harrar, con escursioni a Ciallanco e Bubassa (1888); la Spedizione Baudi di Vesme da Berbera a Bur-Dab e Bohodle (1890); la Spedizione Bricchetti-Robecchi da Obbia ad Allula (1890); la Spedizione Baudi di Vesme-Candeo da Berbera ad Ime e da Ime ad Harrar e Zeila (1891); la prima traversata del paese, compiuta dal Bricchetti-Robecchi, da Mogadiscio per Obbia all'Uebi Scebeli e di là per Faf a Berbera (1891), e finalmente questa Bòttego-Grixoni, superiore a tutte le altre per vastità di itinerario, da Berbera all'Alto Ganane e di là a Logh, Bardera e Brava nel Benadir.

Quanto ai particolari contenuti nelle informazioni dell'interprete, ecco ciò che questi scrive in data di Mombasa, 7 aprile u. s.:

« Anche il capitano Grixoni, il compagno del capitano « Bòttego, arrivò a Brava passando da Bardera, dopo che Ferrandi era « partito da questa città. Lo sceicco di Bardera, Abdijo, gli aveva fatta « buona accoglienza in riguardo all'amicizia ch'egli aveva stretta col « Ferrandi, essendo Grixoni un Italiano.

« I capitani Grixoni e Bòttego si separarono in un luogo detto

« dei Gormoso (tribù galla), dove stettero accampati per venti giorni.
« Il cap. Bòttego era stato sofferente di febbre, era rimasto colà con
« settanta *ascari* ed aveva l'intenzione di inoltrarsi sul Ganane superiore.
« riore.

« Il cap. Grixoni aveva preso con sè trenta *ascari*, nove dei
« quali disertarono lungo la via, e passò per i Ganane ed entrò in
« una grossa città chiamata Logh e strinse amicizia collo sceicco e
« cogli abitanti di essa, promettendo che egli ed altri Italiani vi
« sarebbero ritornati

« Nel loro viaggio fra i Galla essi ebbero da principio dei combattimenti e li batterono uccidendone molti; ma poi venti *ascari* che
« andavano in cerca di capre, furono circondati dai Galla e tredici
« ne furono uccisi e sette si salvarono colla fuga. Allora altri *ascari*
« si misero sulle traccie dei Galla, ma non li trovarono ».

Fin qui l'interprete. Nella notizia di questi combattimenti sostenuti dai nostri contro i Galla trovasi molto probabilmente la spiegazione delle voci di un disastro toccato alla Spedizione, giunte attraverso la Somalia fino alla costa del Golfo di Aden. L'uccisione dei tredici *ascari*, per parte dei Galla, non seguita da nessun gastigo degli uccisori, potè facilmente, passando di tribù in tribù, essere trasformata in una insigne vittoria nazionale con la strage generale degli stranieri.
